

Primo piano



La seconda ondata

I DATI

Sono 2.402 i nuovi casi, 49 i decessi. I ricoveri frenano. A scuola arrivano i tamponi rapidi

Contagi, Rt in calo: scende a 1,4 «Positivi verso la stabilizzazione»

Ci sono piccoli segnali che potrebbero indicare - ma va detto con la massima cautela - una stabilizzazione dei contagi negli ultimi giorni in Emilia-Romagna. Intanto l'indice Rt, che calcola su base settimanale la trasmissione del virus: secondo le prime anticipazioni il nuovo dato settimanale è di 1,4, in calo rispetto all'1,57 della scorsa settimana e all'1,63 di quella ancora prima. E che potremmo essere di fronte a una stabilizzazione lo dice anche il numero dei nuovi casi: sono stati 2.402 in più rispetto all'altro giorno su un totale di 20.310 tamponi, quindi la percentuale dei positivi sui tamponi è stata dell'11,8%, simile a quella dell'altro giorno.

Dati che, secondo gli addetti ai lavori, potrebbero indicare che le misure di restringimento prese nelle ultime settimane starebbero sortendo i primi, lievi effetti sull'andamento della pandemia. «Abbiamo notato una stabilizzazione dei dati negli ultimi giorni. Speriamo sia il segno di un rallentamento del passo epidemico», ha detto ieri anche l'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini.

Certo oltre ai decessi - ieri ce ne sono stati altri 49 in regione, 26 solo a Bologna - a preoccupare è la saturazione degli ospedali, ma anche su quel fronte ieri i ricoveri hanno frenato un po': sono stati 28 i nuovi pazienti con Covid ricoverati, 6 dei quali hanno avuto bisogno della terapia intensiva. Il giorno prima il totale dei ricoveri era arrivato a 55. Le te-



Intensiva
Ieri il tasso di occupazione delle terapie intensive in Emilia-Romagna è arrivato al 40,5%, quando la soglia-allarme è del 30%

rapie intensive della regione adesso hanno in totale 228 pazienti ricoverati, quindi si è arrivati all'occupazione del 40,5% dei posti letto disponibili per i casi più gravi, quando la soglia-limite stabilita dal ministero è del 30%. «Stiamo facendo uno sforzo enorme - ha detto ieri Donini - perché nel frattempo non abbiamo chiuso l'attività programmata. Stiamo combattendo su due fronti, da un lato contro la pandemia e dall'altro per continuare a erogare le prestazioni ordinarie. Ce la stiamo mettendo tutta, la sanità in Emilia-Romagna è robusta, ma non ha risorse infinite».

La città che resta in testa per numero di nuovi positivi è sempre Bologna che ieri ha

contato 513 contagi, 182 dei quali sintomatici. Di questi nuovi casi solo 35 sono inseriti in focolai familiari, mentre 478 sono casi sporadici, cioè legati alla grande circolazione del virus. Intanto un nuovo servizio «drive through» vicino all'Unipol Arena a Casalecchio, gestito dall'Ausl con l'Esercito, aiuterà a fare il tampone in tempi rapidi ai pazienti inviati dai medici di famiglia. E dalla prossima settimana

L'assessore Donini
«Stiamo facendo uno sforzo enorme, perché non si è chiusa l'attività programmata»

na in tutte le scuole che registreranno casi di positività, ci saranno i test rapidi.

Guardando ai mesi passati, i dati diffusi dall'Istat sulla mortalità da gennaio ad agosto nei comuni della provincia di Bologna, raffrontati alla media 2015-2019, raccontano di come abbia inciso la pandemia e quali siano state le fasce d'età più colpite. Nel territorio metropolitano, nei primi otto mesi del 2020, si sono registrati 8.523 decessi, con un aumento di 556 unità rispetto alla media 2015-2019, quindi un +7%. «Questo incremento della mortalità - spiega Gianluigi Bovini, ex responsabile dell'Ufficio statistico del Comune - della mortalità si è concentrato nei mesi primaverili tra marzo e maggio, dove l'aumento dei decessi per tutte le cause è stato di 745 unità». Il picco della pandemia, quindi, a leggere i dati nel Bolognese c'è stato ad aprile, a distanza di un mese da Bergamo, una delle città più colpite nella prima ondata del Covid-19. L'età più colpita? Mentre in altre aree del Paese c'è stata una mortalità importante anche nella fascia 65-79 anni, nella Città metropolitana sono stati colpiti principalmente gli over 79. «Questo significa - dice Bovini - che in questi mesi durissimi che abbiamo davanti dobbiamo difendere al massimo quella fascia d'età, fare tutto quello che nella pratica si può fare per aiutarli e garantire una vicinanza emotiva».

Daniela Corneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● L'indice Rt in Emilia-Romagna, dalle prime anticipazioni, è sceso all'1,4: lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alla Salute Raffaele Donini (in foto)

● Ieri sono stati 2.402 i nuovi contagi e 49 i decessi, frenano i ricoveri che ieri sono stati 28, 6 dei quali in terapia intensiva

● Le terapie intensive hanno un tasso di occupazione del 40,5%, ben oltre la soglia-allerta del 30% definita dal ministero

Previsti 100 alloggi

Asp riquilifica il Quadrilatero in don Minzoni

Un centinaio di alloggi per l'affitto oppure uno studentato, con spazi comuni e negozi di quartiere al piano terra e una corte interna verde che diventi un luogo di socialità. È l'idea per la riquilificazione del complesso del «Quadrilatero», di proprietà dell'Asp di Bologna, situato nel quartiere Porto-Saragozza. Il progetto, presentato ieri, dovrebbe vedere la luce nei prossimi tre anni, con «un investimento tra i 15 e i 18 milioni di euro», ha detto Rosanna Favato, amministratore unico di Asp. Il Palazzo dell'Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti, detto appunto Quadrilatero, è un complesso storico di circa 11 mila metri quadrati risalente al 1914. Con sei piani, cinque ingressi differenti e una corte interna, si affaccia su via don Minzoni, via Fratelli Rossetti e via del Porto. L'intervento mira a riquilificare il complesso per restituirlo alla città con un mix funzionale che «continghi la



Il Quadrilatero su via don Minzoni

valorizzazione dell'immobile con un utilizzo in risposta ai bisogni sociali», ha sottolineato Luca Dondi di Nomisma. Al piano terra sono infatti previsti spazi dedicati al co-working, al commercio di vicinato e alla ristorazione in collegamento con il vicino Mambo, le strutture di Unibo e il Cavaticcio, mentre i piani superiori ospiteranno un centinaio di alloggi in locazione, di dimensioni superiori ai 50 metri quadrati. «Ma si valuta come alternativa anche uno studentato», ha detto l'architetto Massimo Iosa Ghini, a cui è stato affidato lo studio di fattibilità dell'opera. Tra gli elementi alla base del progetto vi sono la sostenibilità energetica, l'incremento delle possibilità di socializzazione e il potenziamento del verde nella corte interna. Intanto sono stati avviati i lavori nel complesso di Santa Marta in Strada Maggiore, dove verrà realizzata una struttura di senior housing per le persone anziane autosufficienti. Guardando al futuro, c'è in vista il restauro della chiesa del Baraccano, per il quale Asp ha siglato una convenzione con la Curia.

Elisa Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Scopri come sdoppiare i respiratori Ranieri nel Consiglio superiore sanità

Locatelli lo ha voluto al suo fianco per gestire l'emergenza e il post-Covid

A marzo, quando le terapie intensive di tutto il mondo stavano affrontando il periodo più nero, lui ebbe un'intuizione per salvare il maggior numero di vite possibile in mancanza dei mezzi sufficienti: sdoppiare i respiratori, consentendo così di utilizzare un ventilatore polmonare per due pazienti contemporaneamente. In pratica: raddoppiare i posti in terapia intensiva. Una scoperta mai sfruttata a Bologna (né allora né adesso), per fortuna, ma negli Stati Uniti e in Sudamerica sì.

Ora Vito Marco Ranieri, 61 anni, direttore del reparto di Rianimazione e Anestesia del Sant'Orsola, è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore della sanità, una nomina fatta dal ministro alla Salute Roberto Speranza. L'atto è firmato, a breve Ranieri prenderà servizio al posto del dimissionario Paolo Pederzoli, anche se di fatto il direttore della

Rianimazione del Policlinico in tutti questi mesi ha affiancato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, nell'attività di ricerca sul coronavirus e di organizzazione del sistema sanitario. Ora si tratta di traghettare il Paese fuori dalla seconda ondata della pandemia e poi di ripensare in termini nuovi un sistema «massacrato» dal Covid-19.

«Il professor Locatelli con cui ho lavorato in questi mesi - spiega Ranieri - mi ha voluto nel Consiglio, stiamo cercando di resistere all'emergenza, studiando per i pazienti che abbiamo adesso e per quelli che verranno. Gli ho dato la mia disponibilità». Perché bisogna pensare certo all'oggi, alla seconda ondata che sta mietendo vittime e riempiendo di nuovo gli ospedali, ma bisogna anche pensare al domani. «Dopo quest'emergenza - spiega



Rianimazione Il professor Vito Marco Ranieri con un respiratore sdoppiato

Ranieri - andrà ricostruito tutto il sistema ospedaliero, capire quanto grandi dovranno essere le terapie intensive, come organizzarle e gestirle». Insomma, serve un cambio di passo. Si poteva fare di più nei mesi estivi per trovarsi pron-

ti? «Sono state aumentate le terapie intensive, è stato riorganizzato il sistema - risponde - si può sempre fare di più, ma oggettivamente in 3-4 mesi si poteva fare fino a qui, non si poteva fare tutto». E adesso? «In questo mo-

mento la sfida più grande è riuscire a curare i malati con il Covid, senza lasciare indietro quelli senza Covid. Sette mesi fa abbiamo lasciato indietro tutto il resto, ma oggi non possiamo più permettercelo e non sarebbe nemmeno giusto. Non possiamo lasciare indietro tutti gli altri malati».

A pandemia finita, sostiene Ranieri, «noi non saremo più gli stessi e non saranno più gli stessi nemmeno gli ospedali. Prima avevamo un posto in terapia intensiva ogni 20 posti ordinari, adesso ogni 10. Ci troveremo con un numero di posti più alto in terapia intensiva e dovremo gestirli, il che significa costruire le professionalità per farlo e cambiare l'organizzazione abituale, ammettendo nelle terapie intensive anche pazienti con minore gravità, instabili ma non gravissimi».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA